

**ASSOCIAZIONE
PIOPPICOLTORI
ITALIANI**



LA FILIERA DEL PIOPPO

**Audizione
SENATO DELLA REPUBBLICA
Commissione Agricoltura e Produzione Agroalimentare**

Roma, 17 ottobre 2012

Audizione
SENATO DELLA REPUBBLICA
Commissione Agricoltura e Produzione Agroalimentare

Roma, 17 ottobre 2012

2

LA FILIERA DEL PIOPPO

a cura di

Fabio Boccalari - Presidente Associazione Pioppicoltori Italiani
Giuseppe Nervo - Direttore del CRA di Casale Monferrato



PREMESSA

Le filiere basate sull'utilizzo del legno di pioppo e dei suoi derivati rappresentano un'eccellenza dell'Italia agricola ed industriale, ampiamente riconosciuta anche a livello internazionale.

La pioppicoltura italiana, infatti, ha favorito per decenni lo sviluppo sia dell'industria della carta che di quella dei compensati e del mobile in generale, fornendo materia prima di elevata qualità, ottenuta anche a seguito di una qualificata attività di selezione clonale, propagazione vegetativa, sperimentazione e divulgazione di razionali tecniche colturali.

Peraltro la pioppicoltura praticata secondo metodi di coltivazione "sostenibile" non ha mai determinato problematiche di impatto ambientale, ma ha contribuito al mantenimento di buoni livelli di biodiversità ed al conseguimento degli obiettivi previsti dal Protocollo di Kyoto. Lo stesso Protocollo di Kyoto (1997) ed il trattato internazionale per la riduzione della CO₂ atmosferica, riconoscono esplicitamente il ruolo ambientale positivo delle foreste e delle coltivazioni legnose, con particolare riguardo per quelle a rapido accrescimento.

3

CRITICITA' DELLA FILIERA

Nonostante il ruolo svolto dalla pioppicoltura si è assistito, a partire dalla fine degli anni novanta, ad una significativa riduzione delle superfici coltivate in Italia, con indicazioni certamente preoccupanti, derivanti soprattutto dai dati dell'ultimo Censimento Generale dell'Agricoltura (CGA 2010), rispetto sia alle superfici riportate per il 2005 (Inventario Forestale) che dal precedente CGA (tabelle 1 e 2, figure 2 e 3). La riduzione della superficie a pioppo ha inevitabilmente determinato una significativa riduzione (-20%) dell'arboricoltura da legno nel suo complesso (da 126.697 a 101.628 ettari), nonostante che le superfici ad altra arboricoltura siano aumentate nell'ultimo decennio (Tabella 3 e figura 1).

	CGA 2000	CGA 2010
Pioppicoltura	83.368	39.308
Altra arboricoltura	43.329	62.320
Arboricoltura da legno	126.697	101.628

La qualità elevata del legno di pioppo prodotto in Italia è dovuta soprattutto all'impiego di cloni ibridi euramericani (*P. x canadensis*), con particolare riguardo per il clone I-214 (80% della superficie a pioppo), e all'adozione di appropriate tecniche colturali che rendono la qualità dei tronchi costante e rispondente alle esigenze dell'industria dei pannelli compensati.

In Italia le utilizzazioni annuali di legno di pioppo sono passate, in un solo decennio, da quasi 2,5 milioni di metri cubi a poco più di 800 mila metri cubi, di cui soltanto la metà è destinata alla sfogliatura per l'ottenimento dei pannelli compensati. L'attuale disponibilità annua di legno di pioppo prodotto in Italia (983.000 m³), è tuttavia insufficiente se si considerano i fabbisogni complessivi dei settori dell'industria del legno, della carta e dell'energia, come evidenziato in tabella 4 e 5. Il deficit di produzione interna è coperto da massicce importazioni di legno tondo da altri Paesi Europei e dall'Est Europa. Tali importazioni, che sono state particolarmente abbondanti negli anni novanta hanno riguardato sia il pioppo (Figura 4) che altre essenze legnose per un totale di oltre 12 milioni di tonnellate, se si considerano l'insieme delle diverse utilizzazioni industriali ed energetiche (Figura 5).

Va considerato che la filiera legno-arredamento occupa circa 400.000 dipendenti a livello nazionale, pari all'8% dei dipendenti del settore manifatturiero, ed interessa 75.000 imprese, pari a circa il 15% sul totale nazionale. Il sistema legno-arredamento rappresenta così il terzo settore italiano per contributo alla bilancia commerciale, con un saldo attivo di circa 6 miliardi di Euro.

Nel suo complesso tale sistema ha fatto registrare nel 2009 un fatturato alla produzione di oltre 32 miliardi di euro, nonostante la riduzione del 18% rispetto all'anno precedente, come risulta dalla tabella sotto riportata.

	2008	2009	var. % 09/08
Fatturato alla produzione (a)	36.661	32.430	- 18,2%
Esportazioni (b)	13.945	10.890	- 21,9%
Importazioni (c)	6.049	4.891	- 19,1%
Saldo (b-c)	7.895	5.999	- 24,0%
Consumo interno apparente	31.766	26.431	- 16,8%
Export/fatturato (% b/a)	35,2%	33,6%	- 4,5%
Addetti	409.687	396.964	- 3,1%
Imprese	75.407	73.618	- 2,4%

Sistema legno-arredamento (Valori in milioni di Euro a pezzi correnti)

Fonte: Centro Studi Cosmit/FederlegnoArredo.

Nel primo trimestre 2010 le prime 15 province italiane esportatrici di legno e prodotti in legno hanno esportato prodotti per oltre 186 milioni di Euro, valore in aumento del +8,2% rispetto allo stesso periodo del 2009.

Alla crisi strutturale che coinvolge ormai tutti i settori della filiera del legno di pioppo hanno certamente concorso la sempre minore redditività della coltura, alcune restrizioni normative e legislative relative alla Rete Natura 2000, la frammentazione e scarsa capacità di aggregazione dei produttori di materia prima, la contingente crisi economica oltre ad una sempre più forte concorrenza estera.

PROSPETTIVE ED OPPORTUNITA' DI RIPRESA

Le criticità precedentemente esposte meritano ovviamente attenta e fattiva considerazione, sia da parte dei diversi soggetti della filiera legno, sia da parte delle Istituzioni e degli organismi preposti a scelte di politica agro-forestale.

Per rilanciare i diversi settori ed invertire l'attuale tendenza sarà necessario elaborare nuove strategie, con interventi che abbiano effetti strutturali e duraturi, anche percorrendo strade innovative che tengano conto della necessità di coniugare le esigenze di tipo ambientale con quelle di tipo produttivo. Nell'attuale quadro di problematiche ambientali legate alle emissioni antropiche di gas clima-alteranti, in cui le foreste e gli alberi svolgono un rilevante ruolo positivo, la pioppicoltura merita certamente maggiori attenzioni.

Le conoscenze sino ad ora acquisite sul ruolo degli ecosistemi agro-forestali, sia più naturaliformi che più intensivi, nel ciclo del carbonio suggeriscono che:

- il bilancio del carbonio della pioppicoltura risulta più che positivo. Le produzioni della pioppicoltura, come materiale da industria e come biomassa da energia, possono contribuire a ridurre le emissioni di gas ad effetto clima-alterante, legate all'uso di combustibili fossili;
- la riforestazione a lungo termine dei terreni agricoli può significativamente aumentarne lo *stock* di sostanza organica;
- la produzione legnosa fuori foresta può ridurre la pressione sui boschi naturaliformi, permettendo a questi ultimi di sviluppare in pieno la propria funzione di serbatoi di carbonio;
- la pioppicoltura è in grado di ben adattarsi agli scenari di *global changes*, con incrementi di produttività in condizioni di maggior concentrazione di CO₂ atmosferica.

Altre azioni particolarmente rilevanti dal punto di vista ambientale sono connesse all'uso delle piantagioni di pioppo come fasce tampone oltre che per interventi di fitorimedio e di salvaguardia del dissesto idrogeologico. Le fasce tampone, come sistemi lineari, diversificano l'ambiente agroforestale, creando nicchie ecologiche per organismi animali e vegetali, svolgendo allo stesso tempo azione di frangivento e di controllo dell'erosione del suolo. Tanto le piantagioni da biofiltro, quanto quelle decontaminanti, possono assolvere egregiamente la loro funzione ecologica, producendo altresì rilevanti quantità di biomassa legnosa.

Inoltre va rilevato che la continua crescita dei consumi dei prodotti a base di legno e l'esigenza crescente di biomasse lignocellulosiche a fini energetici non si potrà tradurre in un incremento dei prelievi di legname nelle foreste seminaturali e naturali, ma potrà avvenire soprattutto a seguito della realizzazione di piantagioni specializzate, effettuate utilizzando specie a rapido accrescimento come il pioppo. Secondo studi ed analisi effettuate a livello mondiale (Sedjo 2001) si prevede infatti che nel 2050 il 75% dei prelievi legnosi provverrà da piantagioni specializzate, effettuate in aree pianeggianti, facilmente meccanizzabili (Tabella 6).

RICHIESTE ALLA COMMISSIONE AGRICOLTURA DEL SENATO

6

Queste rilevanti funzioni ambientali dell'arboricoltura da legno ed in particolare della pioppicoltura dovrebbero essere oggettivamente riconosciute anche dalle diverse Istituzioni pubbliche (UE e singoli Stati membri) e dovrebbero tradursi in interventi diretti a favore del settore pioppicolo, da includere nei piani territoriali di gestione agroforestale oltre che in altre misure di intervento a carattere comunitario (PSR) nazionale e/o regionale.

Per tale ragione risulta fondamentale che:

- l'Italia e gli Stati membri comprendano l'importanza del pioppo e dell'arboricoltura da legno in generale, quale fonte di materia prima strategica, per far fronte ai crescenti fabbisogni dell'industria del legno, della carta e dell'energia rinnovabile;
- il Ministero Agricoltura Foreste ed Alimentazione, di concerto con i diversi soggetti della filiera, si adoperi per un'azione di riconoscimento degli aspetti ambientali e produttivi dell'arboricoltura da legno a livello comunitario, favorendone il rilancio mediante un adeguato sostegno economico e normativo, soprattutto in occasione della definizione del prossimo Piano di Sviluppo Rurale (PSR);
- le misure del prossimo PSR e gli interventi di riforestazione dei terreni agricoli prevedano interventi specifici a sostegno della pioppicoltura, condotta secondo pratiche colturali sostenibili;
- siano riconosciuti ai pioppicoltori ed agli operatori del comparto legno i crediti di carbonio corrispondenti alla capacità di sequestro annuo di gas serra oltre che le molteplici azioni svolte a vantaggio dell'ambiente e della collettività;
- venga al più presto resa nuovamente operativa la Commissione Nazionale per il Pioppo, mediante pubblicazione del Decreto di rinnovo per il periodo 2012-2014.

Il Presidente dell'API
Dr. Fabio Boccalari

APPENDICE: tabelle e figure.

Pioppicoltura	CGA 2000			CGA 2010			2000-2010	
	ettari	aziende	ha/az	ettari	aziende	ha/az	% superficie	% aziende
<i>Valle d'Aosta</i>	2	15	0,1	1	1	1,0	-50	-93
<i>Piemonte</i>	25.797	11.315	2,3	10.979	4.321	2,5	-57	-62
<i>Lombardia</i>	26.790	3.165	8,5	12.615	1.400	9,0	-53	-56
<i>Liguria</i>	32	45	0,7	8	12	0,7	-75	-73
<i>Trentino-Alto Adige</i>	16	6	2,7	28	5	5,5	73	-17
<i>Veneto</i>	5.326	1.895	2,8	2.951	893	3,3	-45	-53
<i>Friuli-Venezia Giulia</i>	6.316	1.551	4,1	3.603	600	6,0	-43	-61
<i>Emilia-Romagna</i>	8.825	1.459	6,0	3.024	568	5,3	-66	-61
<i>Toscana</i>	3.674	1.182	3,1	1.670	370	4,5	-55	-69
<i>Umbria</i>	378	152	2,5	346	100	3,5	-8	-34
<i>Marche</i>	654	578	1,1	394	272	1,4	-40	-53
<i>Lazio</i>	787	705	1,1	801	246	3,3	2	-65
<i>Abruzzo</i>	524	466	1,1	231	199	1,2	-56	-57
<i>Molise</i>	124	97	1,3	94	46	2,0	-24	-53
<i>Campania</i>	1.249	1.054	1,2	735	506	1,5	-41	-52
<i>Puglia</i>	292	75	3,9	101	44	2,3	-65	-41
<i>Basilicata</i>	250	274	0,9	121	63	1,9	-51	-77
<i>Calabria</i>	1.411	542	2,6	995	399	2,5	-29	-26
<i>Sicilia</i>	322	202	1,6	337	60	5,6	5	-70
<i>Sardegna</i>	599	244	2,5	275	69	4,0	-54	-72
ITALIA	83.368	25.022	3,3	39.308	10.174	3,9	-53	-59

Tabella 1 - Superfici regionali e nazionali a pioppicoltura secondo i dati del Censimento Generale dell'Agricoltura (CGA) degli anni 2000 e 2010.

PIOPPO	ettari
Piantagioni intensive	66.269
Formazioni seminaturali	29.161
Piantagioni a ceduo a ciclo breve (SRC)	6.000
Totale piantagioni	101.430

Tabella 2 - Superfici a pioppo in Italia secondo i dati dell'Inventario Nazionale Forestale del 2005.

Arboricoltura	CGA 2000			CGA 2010			2000-2010	
	ettari	aziende	ha/az	ettari	aziende	ha/az	% superfici	% aziende
<i>Valle d'Aosta</i>	25,16	46	0,5	2,89	4	0,7	-89	-91
<i>Piemonte</i>	23581,79	10739	2,2	14642,31	5653	2,6	-38	-47
<i>Lombardia</i>	20870,82	2917	7,2	18796,16	2103	8,9	-10	-28
<i>Liguria</i>	121,92	132	0,9	83,63	54	1,5	-31	-59
<i>Trentino-Alto Adige</i>	29,26	42	0,7	55,58	35	1,6	90	-17
<i>Veneto</i>	6307,51	4415	1,4	4416,6	2388	1,8	-30	-46
<i>Friuli-Venezia Giulia</i>	5546,88	1798	3,1	4357,9	975	4,5	-21	-46
<i>Emilia-Romagna</i>	9124,23	2361	3,9	6063,44	1380	4,4	-34	-42
<i>Toscana</i>	10166,08	2609	3,9	9472,73	1557	6,1	-7	-40
<i>Umbria</i>	5363,22	1264	4,2	5001,72	1072	4,7	-7	-15
<i>Marche</i>	3400,37	2019	1,7	3384,62	1446	2,3	0	-28
<i>Lazio</i>	4734,08	1520	3,1	3047,43	867	3,5	-36	-43
<i>Abruzzo</i>	2953,91	1788	1,7	2538,39	1323	1,9	-14	-26
<i>Molise</i>	885,88	391	2,3	1814,39	313	5,8	105	-20
<i>Campania</i>	2948,17	2142	1,4	4007,6	1754	2,3	36	-18
<i>Puglia</i>	628,53	235	2,7	842,55	269	3,1	34	14
<i>Basilicata</i>	2336,19	846	2,8	2847,8	467	6,1	22	-45
<i>Calabria</i>	5953,43	2159	2,8	7136,61	1220	5,8	20	-43
<i>Sicilia</i>	2248,92	920	2,4	4267,46	525	8,1	90	-43
<i>Sardegna</i>	19470,36	8056	2,4	8848,05	3367	2,6	-55	-58
ITALIA	126.697	46.399	2,7	101.628	26.772	3,8	-20	-42

Tabella 3 - Superfici regionali e nazionali ad arboricoltura da legno secondo i dati del Censimento Generale dell'Agricoltura (CGA) degli anni 2000 e 2010.

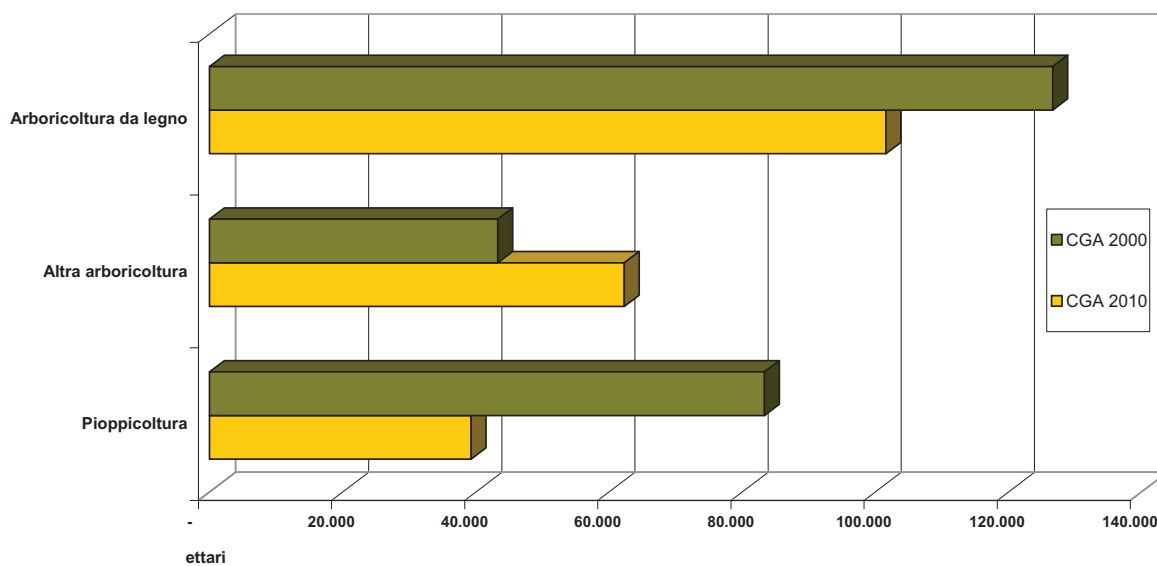


Figura 1 - Superfici destinate a pioppicoltura e ad altra arboricoltura secondo i dati dei CGA 2000 e 2010.

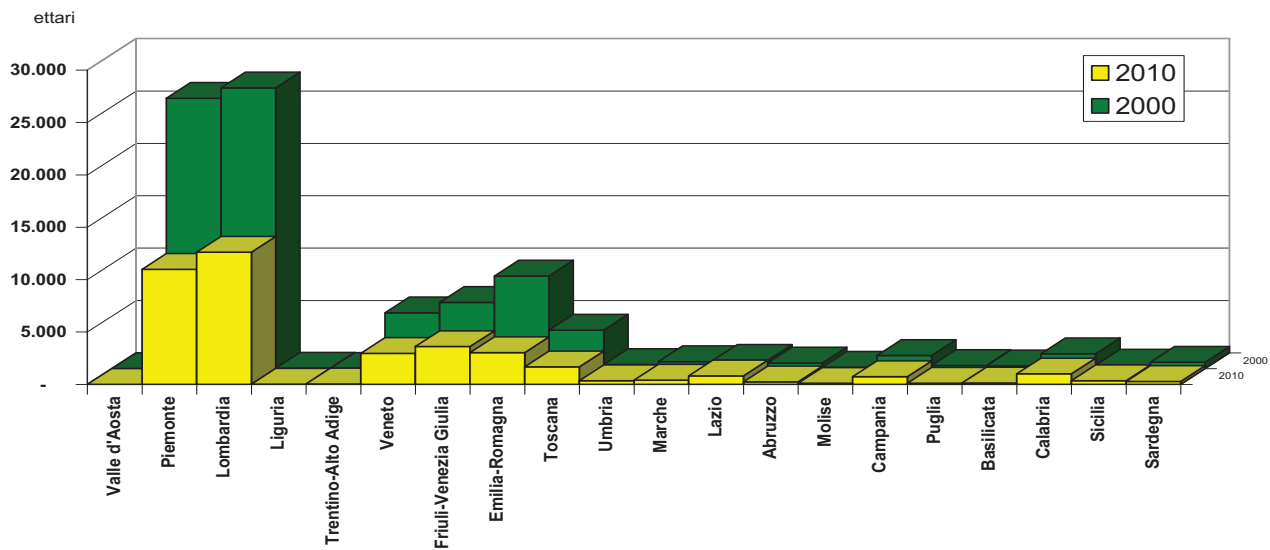


Figura 2- Superfici regionali destinate a pioppicoltura secondo i dati dei CGA 2000 e 2010.

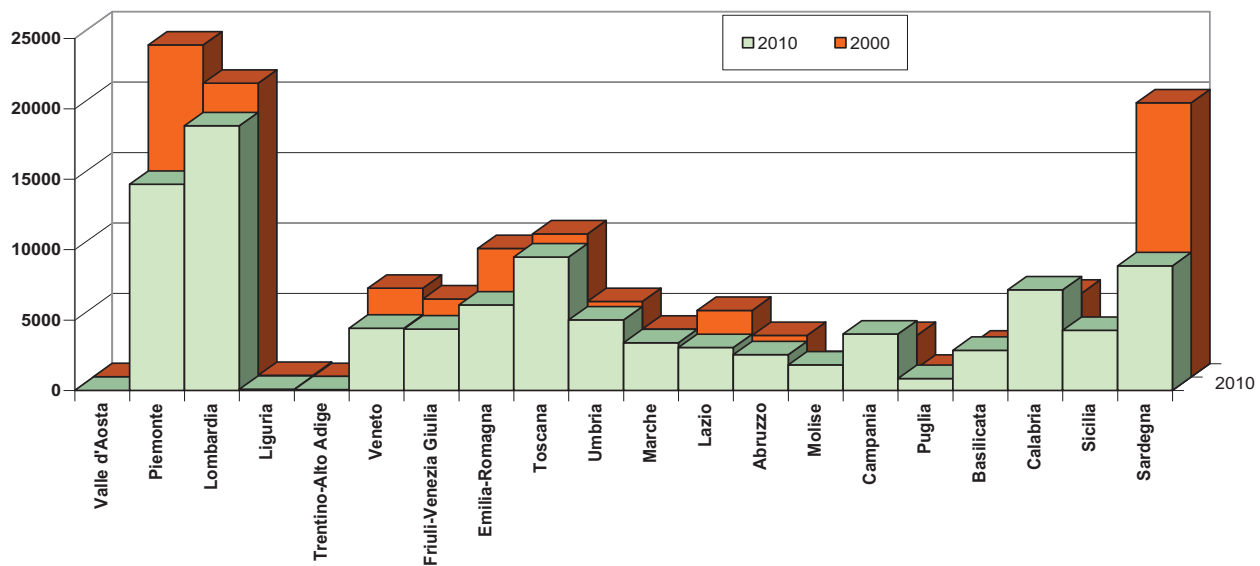


Figura 3 - Superfici regionali destinate ad arboricoltura da legno secondo i dati dei CGA 2000 e 2010.

DISPONIBILITA' DI LEGNO DI PIOPPO PRODOTTO IN ITALIA	m³
Legno tondo da lavoro	657.000
Legno da ardere e da biomassa	326.000
Totale	983.000

Tabella 4 - Disponibilità annuale di legno di pioppo prodotto in Italia per le diverse utilizzazioni (Istat 2011).

FABBISOGNO NAZIONALE DI LEGNO DI PIOPPO	m³
Compensati e sfogliati	2.000.000
Segati e pallet	650.000
Pasta di cellulosa e biomassa	125.000
Totale	3.900.000

Tabella 5 - Fabbisogno annuale di legno di pioppo per le diverse utilizzazioni industriali (Federlegno 2008).

	2000	2050
Foreste primarie	22	5
Foreste secondarie a gestione irregolare	14	10
Foreste secondarie ordinariamente utilizzate	30	10
Piantagioni industriali con specie autoctone	24	25
Piantagioni industriali a rapida crescita	10	50

Tabella 6 - Previsioni percentuali al 2050 sul totale dei prelievi di legname a livello mondiale per tipo di formazione forestale. (Fonte Sedjo, 2001).

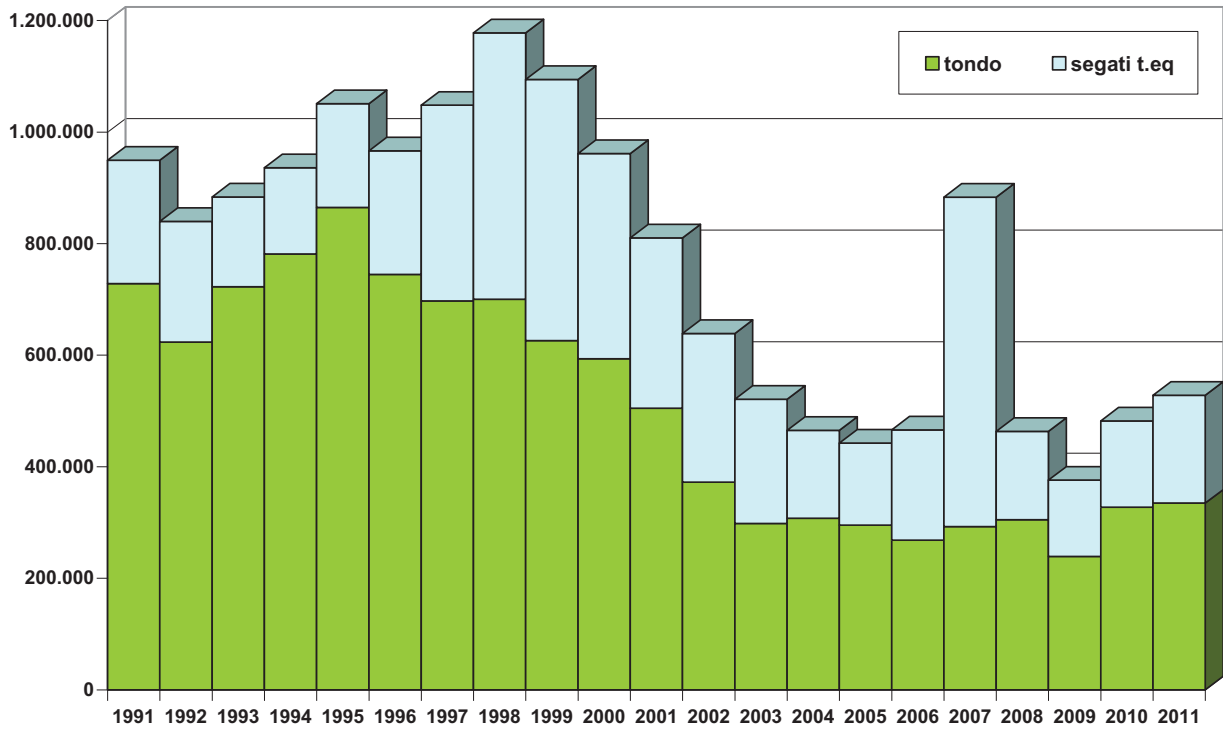


Figura 4 - Andamento delle importazione di legno di pioppo (tondo e segato) dal 1991 al 2011.

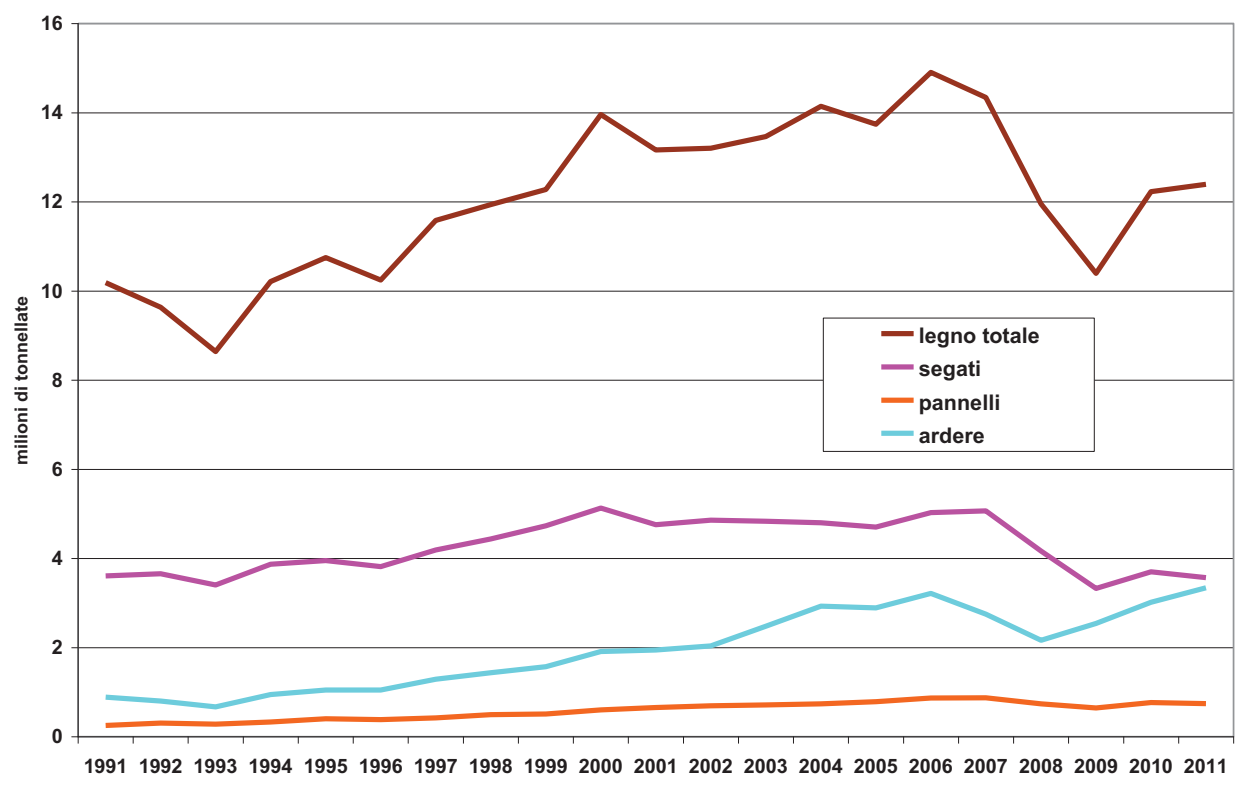


Figura 5 - Andamento delle importazioni di legno per le diverse utilizzazioni industriali ed energetiche.

Associazione Pioppicoltori Italiani

Viale Isonzo, 27 - 20135 Milano

Tel. 02/58302122

Fax. 02/58300881

api@confagricolturalombardia.it

www.pioppicoltoritaliani.it

CRA - Unità di Ricerca per le Produzioni Legnose Fuori Foresta

Strada Frassineto, 35 - 15033 Casale Monferrato (AL)

Tel. 0142/330900

Fax. 0142/55580

plf@entecra.it

www.populus.it
